

libri arte architettura fumetti fotografia **CULTURA**



E PEREC ANDÒ A SARAJEVO PER UN ATTENTATO. ALLA LETTERATURA

di **Gennaro Serio**

In un romanzo giovanile **inedito**, ritrovato pochi anni fa e ora pubblicato in Italia, il francese si aggirava nei Balcani come un geniale sabotatore della narrazione

Il professor Jean Duvignaud non si dava pace. Si ricordava di un manoscritto che quel suo studente aveva fatto circolare poco dopo aver finito la scuola. Non poteva dimenticarsene. Perché lo studente era Georges Perec, uno dei più eccentrici e geniali scrittori del Novecento. Così è cominciata la ricerca che ha portato alla scoperta di un romanzo inedito scritto dal ventenne Perec nel 1957 di ritorno da un viaggio nei Balcani e rifiutato da diversi editori prima di andare perduto. O quasi. Perché un'amica dei tempi del liceo aveva tenuto il romanzo nel cassetto, e il vecchio professore l'ha rintracciato. Qualche tempo dopo è saltata fuori una copia carbone del testo, sopravvissuta nei decenni a diversi viaggi attraverso la Francia, la Serbia e l'Inghilterra e approdata infine presso il traduttore inglese di Perec.

Dall'incrocio di queste due avventurose *trouvailles* è scaturita la prima edizione mondiale di *L'attentato di Sarajevo*: pubblicato in Francia nel 2016 da Seuil, viene adesso proposto da **Nottetempo**, con un'edizione che tiene conto di entrambi i manoscritti – che differiscono leggermente

l'uno dall'altro. Scelta editoriale, peraltro, dagli involontari esiti à *la Perec*: note che smentiscono la volontà dell'autore di far comparire nel testo quanto appena letto, e altre che danno conto della perplessità dello scrittore sulla sua opera (si veda il «mah» – fedelmente riportato dal curatore – con cui Perec annota pagina 32).

Nonostante il titolo, il romanzo contiene solo alcuni riferimenti al *casus belli* della Grande guerra, e racconta invece la vicenda di due ragazzi jugoslavi, Branko e

Mila, e di un narratore in prima persona che assomiglia molto al giovane Perec, il quale instaura un rapporto di competizione con lui, e di tenerezza con lei. Tra Parigi e i Balcani si consuma una storia d'amore e di formazione che porterà il narratore a immaginare un altro "attentato di Sarajevo", ben più personale di quello contro Franz Ferdinand. L'autore non lascia scorrere il racconto intervenendo spesso con riflessioni e pause saggistiche. Più che il vezzo giovanile però, questo atteggiamento lascia intravedere la già spiccata propensione al sabotaggio letterario di cui Perec sarà maestro: nessuna fiducia nella pura narrazione, a favore piuttosto di una poetica della frammentazione. Che la letteratura non andasse presa troppo sul serio, poi, Perec lo pensava già a vent'anni. Forse per questo a un certo punto del tragitto in treno verso Belgrado, anziché struggersi per il romantico viaggio, annota con stendhaliana malizia: sull'Orient-Express – ci si annoia. □



SOTTO, **GEORGES PEREC** (1936-1982) NEL 1978 E IL SUO PRIMISSIMO LIBRO *L'ATTENTATO DI SARAJEVO* (**NOTTETEMPO**, PP. 148, EURO 16, TRADUZIONE DI ANGELO MOLICA FRANCO)



15 MARZO 2019 • IL VENERDÌ • 85